



to comunque la scelta giusta perché la sua situazione clinica, smentendo le previsioni, è nettamente migliorata consentendole di tornare a casa.

La dottoressa Di Tullio aveva lavorato con grande coscienziosità e aveva tratto le sue conclusioni dopo aver ancorato la sua decisione al codice deontologico dei medici nonché all'orientamento sostenuto a livello europeo sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina. Nessun intervento medico può essere messo in campo se il paziente non è informato e non concede il suo consenso: il principio è semplice, ben piantato nel diritto e anche la Cassazione l'aveva ribadito affermando che non c'è intervento medico legittimo al di fuori di questo "recinto", altrimenti si sfonda nel campo delle illecite intro-

Le motivazioni

«Nessun intervento possibile senza il consenso del paziente»

missioni nella sfera dell'autonomia di un essere umano e delle sue decisioni fondate sulla sua libera coscienza. La Procura di Treviso aveva dato il suo placet al provvedimento del giudice Di Tullio giudicandolo «motivato, articolato, condivisibile e - ciò che più conta - ineccepibile sotto il profilo giuridico». Questa fondatezza riconosce quindi al marito della signora ammalata la facoltà di disporre, nel caso lei dovesse perdere conoscenza, che le cure non le prolunghino inutilmente vita e sofferenze. Soddisfatti i testimoni di Geova: «Questa sentenza ha restituito dignità alla volontà e alle libertà delle persone», hanno scritto. Nel caso in cui dovesse intervenire una legge insensibile a questa cultura, il decreto della giudice perderebbe ogni efficacia e lo Stato italiano la sua umanità. ❖

→ **Il campo di Tor de' Cenci** Ucciso da una scarica nella roulotte della nonna

→ **Accuse ad Alemanno** «Dopo tanta propaganda, sui nomadi nulla di fatto»

Bimbo rom muore folgorato a Roma Aveva undici mesi

Il piccolo era ospite nella roulotte della nonna quando, gattinando dietro ad una pallina, ha urtato il cavo dell'alimentazione di un frigorifero. Inutile il trasporto in ospedale. Le accuse del Pd contro il sindaco.

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA
politica@unita.it

Stava giocando nel container in cui viveva la nonna nel campo Rom di via Tor de' Cenci. Gattinava dietro ad una pallina quando è rimasto folgorato da una scarica di corrente, probabilmente per aver toccato il cavo elettrico, scoperto, dell'alimentazione di un frigorifero. È morto così, ieri pomeriggio, un bimbo rom di soli undici mesi ospite di uno dei campi rom storici della capitale. Una nuova, terribile tragedia, dopo quella del febbraio scorso quando quattro piccoli nomadi erano morti arsi vivi nel rogo della loro baracca in via Appia Nuova.

Secondo le prime ricostruzioni il piccolo, che vive con i genitori nel "Camping river" (uno degli insediamenti autorizzati del Comune di Roma) e che si era momentaneamente trasferito dalla nonna due giorni fa, stava giocando con una pallina assieme ad altri bambini quando, nel

tentativo di recuperarla dietro al frigorifero, è rimasto folgorato. Inutili i soccorsi, chiamati dalla nonna, il piccolo è morto infatti dopo il trasporto all'ospedale Sant'Eugenio.

Nel campo di Tor de' Cenci vivono all'incirca 400 nomadi, per lo più di origine bosniaca e macedone. Si tratta di un insediamento nato all'incirca quindici anni fa lungo la via Pontina e composto per lo più da baracche e roulotte. È uno di quei campi di cui il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha più volte annunciato lo sgombero: novembre del 2010 l'ultimo termine stabilito, e ovviamente non rispettato. E soltanto cinque mesi fa il lavoro delle ruspe, che ne avevano iniziato l'abbattimento, si era presto fermato davanti alle proteste degli abitanti del campo, per i quali sarebbe previsto il trasferimento nell'insediamento (la cui costruzione è però ancora lontana dal

SCAZZI: SANGUE NELL'AUTO

Ci sono tracce ematiche nell'auto di Cosima Misseri, la zia di Sarah Scazzi in carcere con l'accusa di averla uccisa assieme alla figlia Sabrina. Le hanno trovate i carabinieri dei Ris di Roma.

completamento) della Barbuta. «Il campo di Tor de' Cenci - annunciava ieri il vicesindaco di Roma Sveva Belviso, accorso a far visita ai genitori del piccolo morto folgorato in ospedale - sarà sgomberato entro fine anno». Un annuncio (l'ennesimo) che non frena comunque le polemiche sul tema rom. Cavalcato a lungo da Alemanno nella corsa verso il Campidoglio e poi progressivamente abbandonato dopo il fallimento del tanto sbandierato "piano nomadi". «È evidente che c'è un problema e che non si può rimanere indifferenti all'ennesima tragedia - accusavano ieri Marco Miccoli, se-

Sgombero annunciato
L'insediamento doveva essere smantellato già lo scorso anno

gretario Pd Roma, e Daniele Ozzi, vicepresidente della Commissione Politiche Sociali e consigliere Pd di Roma Capitale - Le condizioni di vita di molti insediamenti Rom purtroppo presentano situazioni di degrado estremo, a queste situazioni l'immobilismo della Giunta Alemanno sul Piano Nomadi da tre anni non sta dando risposte». «Questa tragedia si sarebbe potuta evitare se il Campidoglio avesse dato esecuzione al tanto sbandierato Piano Nomadi, trasferendo i residenti in un campo attrezzato regolare», rincarava la dose il responsabile del dipartimento Sicurezza del Pd di Roma Alberto Mancinelli. Secondo chi quella di Alemanno «è una politica scellerata che tratta la questione Rom come un mero problema di ordine pubblico». ❖

È morto Vittorio Citterich, volto storico Rai Zavoli: cattolico rispettoso della laicità

È morto l'altra sera a Roma, all'età di 81 anni, il giornalista Vittorio Citterich, volto storico della Rai, ex conduttore e vicedirettore del Tg1 e, in precedenza, corrispondente da Mosca negli anni della guerra fredda. Aveva guidato anche la struttura Rai Giubileo. Citterich, nato a Salonicco nel 1930, era

da tempo malato. La sua ultima uscita pubblica era stata, nell'ottobre 2008, la partecipazione all'evento televisivo «La Bibbia giorno e notte» nella basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme. I funerali, per sua volontà, si svolgeranno in forma privata.

Numerosi i messaggi di cordo-

glio. A cominciare da Sergio Zavoli, presidente della commissione di Vigilanza: «Citterich, un protagonista della scuola di Bernabei e del magistero di La Pira, è stato un autorevole intellettuale, cattolico rispettoso della laicità. Inviato, corrispondente, vicedirettore ha dedicato al servizio pubblico un esemplare impegno

culturale e professionale. La Rai gli deve un ricordo grato».

Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha espresso il «più sincero e commosso cordoglio» per la scomparsa di Citterich. «Volto storico del giornalismo, lo ricordiamo - ha sottolineato in un messaggio alla famiglia - per l'impegno e il rigore con cui ha saputo raccontare agli italiani importanti vicende del nostro tempo, in particolare i difficili anni della guerra fredda e i cruciali passaggi che hanno interessato la vita della Chiesa cattolica negli ultimi decenni». ❖